

Il Pdl frena Berlusconi: "Avanti con Alfano"

Il segretario: primarie e poi elezioni nel 2013. Ma il Cavaliere: dove vanno senza di me?

L'ex Guardasigilli all'assemblea dei giovani: "Mi danno per spacciato, ma sono tenace"

DAL NOSTRO INVIATO
CARMELO LOPAPA

FIUGGI — Pdl sotto shock. Berlusconi riemerge dalle nebbie e rivendica per sé la leadership ma stavolta tutti i dirigenti del partito provano a far quadrato attorno ad Angelino Alfano, a difendere le primarie, a bloccare l'operazione liste civiche.

Non è nemmeno una «rivolta di velluto», tale è la sproporzione delle forze in campo. Ma un terremoto scuote il partito. Il segretario si materializza nella stessa assemblea della Giovane Italia di Fiuggi dove il giorno prima il Cavaliere ha celebrato il suo ritorno in grande stile. Puntualizza che le primarie si faranno e che non si voterà a ottobre ma in primavera e nelle stesse ore un coro di pidellini si schiera con lui, da Cicchitto a Gasparri, da Sacconi a Quagliariello, da Lupi ad Alemanno e tanti altri ancora. Silvio Berlusconi li osserva dal ritiro di Villa Certosa, sul mare di Porto Rotondo. E quando gli portano i lanci delle agenzie di stampa — raccontano — commenta con sarcasmo: «Angelino e tutti gli altri dovrebbero aver capito che da soli, senza di me in campo, non vanno da nessuna parte». A lodare il suo *come back*, tuttavia, è solo la vecchia guardia. Giusto Giancarlo Galan, Daniela Santanché.

La sala dell'albergo di Fiuggi è più piccola rispetto a quella che ha fatto da sfondo all'intervento di Berlusconi. Centinaia di giovani attendono il segretario con maglietta «100% Pdl» e sulle spalle «Daje Angel», lui sorride, si presta alle foto, parla per un'ora. Poi, sceso dalla tribuna, in mezzo ai ragazzi, si lascia andare: «I giornali mi danno spesso per spacciato, fuori dai giochi, chiami conosci bene sa che sono un tipo tenace». Non è forse uno sfogo anti Cav, per lui impensabile, ma certo Angelino attraversa un brutto momento e prova a reagire. Berlusconi leader dei moderati?, gli chiedono. «Se Berlusconi deciderà di scendere in campo, lo dirà oltre ogni forzatura giornalistica»

sostiene Alfano. Sebbene da Palazzo Grazioli per tutto il giorno non sia stata diramata alcuna precisazione su quanto affermato dal leader venerdì. Il segretario difende le primarie, mai citate 24 ore prima dall'ex premier: «Sono state decise da un ufficio di presidenza presieduto da Berlusconi, non sono un'iniziativa di altri». Come dire, adesso non si può fare marcia indietro. Distingue anche sul voto, non sarà anticipato: «Non abbiamo mai posto scadenze al governo». Anche perché «le elezioni non sono lontane, la prossima primavera è vicina e siamo ancora in grado di vincere. Con Grillo con queste percentuali sarà sufficiente per una delle coalizioni raggiungere il 40 per cento». Berlusconi parla di 50 per cento di donne? Di giovani? Lui rilancia il «partito con un'unica grande quota: il 100 per cento di bravi, di meritevoli, di eletti, di onesti». I ragazzi guidati dalla coordinatrice Annagrazia Calabria plaudono. Va cambiata prima di tutto la legge elettorale, «è la prima vera misura anti casta».

Già dopo la lettura dei giornali però era partito il tam tam per arginare l'ipotesi di un ritorno in prima linea del capo. Cicchitto, poi arrivato a Fiuggi per il segretario, parla di Berlusconi come di un «allenatore-regista» ma di Alfano «candidato premier». Quagliariello e Alemanno dicono «avanti tutta con le primarie al fianco del segretario». L'ex ministro Maurizio Sacconi ricorda che martedì si dovrà riunire il tavolo per disciplinarle. Ma sono gli ex An i più preoccupati. «Va scongiurata l'ipotesi surreale delle liste civiche — attacca **Giorgia Meloni** intervenendo da Chianciano al fianco di Matteoli — sarebbe una scelta suicida, se qualcuno ci pensa è bene saperlo subito in modo che ognuno possa regolarsi di conseguenza». L'ex ministro con Corsaro preannuncia per la direzione di mercoledì un ordine del giorno «antiveline» in lista che incassa le prime adesioni: «Largo ai giovani, ma almeno con un'esperienza politica». Schietto Fabio Rampelli, altro ex An: «Gli elettori devono sapere se Berlusconi intende frazionare il Pdl». Il più esplicito Gabriele Albertini: «Dovrebbe fare come Churchill, è finito un ciclo, successione».

Sto pensando di ritornare

A chi mi chiede se oggi ho ancora intenzione di dedicarmi alla politica e al Paese, rispondo così: sì, ci sto, però datemi il 51 per cento dei voti

SILVIO BERLUSCONI
venerdì a Fiuggi all'assemblea dei giovani del Pdl dove ieri ha parlato Alfano

Hanno detto



QUAGLIARIELLO
"Non ci sono alternative alle primarie" sostiene il vicecapogruppo vicario del Pdl al Senato



CICCHITTO
"Berlusconi allenatore e Alfano candidato premier nel 2013". Così il capogruppo Cicchitto



MELONI
Con Corsaro presenterà un ordine del giorno "antiveline" alla direzione del partito di mercoledì

© RIPRODUZIONE RISERVATA

